

La piccola “muta”:

Il progetto europeo è apparso come un rimpasto agli eccessi securitari e xenofobi delle politiche nazionali.

Pertanto in materia d’immigrazione, il processo di elaborazione delle regole comuni, si caratterizza da un livellamento dal basso: la chiusura delle frontiere.

Di FRONTEX (Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell’Unione europea), si conosce soprattutto le intercettazioni marittime che ha praticato nelle frontiere sud-est dell’Europa per impedire i barconi di migranti di arrivare sulle coste spagnole, italiane e/o greche . Si sa pure che fornisce agli stati membri dell’UE l’appoggio necessario per organizzare delle “operazioni di ritorno congiunte” dei migranti, ovvero dei fogli d’espulsione. Dalla fine dell’anno 2010, si è visto che poteva mobilitare in qualche giorno diverse centinaia di guardie di confine per mettere in sicurezza una zona: sotto il controllo di Frontex, delle squadre d’intervento rapido alle frontiere (Rapid border intervention teams , RABITS) sono andate, su richiesta della Grecia che si è trovata “stracolma” dall’afflusso massiccio dei migranti, a portare un’assistenza tecnica e di operazione rinforzata” alla frontiera greco-turca.

In merito ad altre missioni di Frontex si hanno meno informazioni:

da una parte il lavoro di intelligence, in vista della produzione “di analisi di rischio” (bisogna capire: dei rischi migratori). essa stessa destina le scelte orientandole alla scelta dei suoi interventi per la protezione delle frontiere europee: dall’altra la collaborazione con le forze d’intervento dei paesi non-europei attraverso la negoziazione di accordi tecnici.

Gli uni e gli altri giocano un ruolo determinante nella “guerra ai migranti” nella quale l’UE è ingaggiata da una decina d’anni. La metafora bellica non è esagerata, non solamente perchè questa guerra ha già fatto numerose vittime , ma anche in vista dei mezzi logistici di cui dispone Frontex, dei suoi metodi d’intervento e della sua organizzazione.

Divenuta l’obbiettivo agli attivisti europei (un blog ha preso il nome di Frontexplode) e il sito di indymedia ha diffuso un powerpoint in cui presenta le attività di Frontex come uno stato maggiore di guerra in cui mostra il suo programma d’intervento , l’agenzia non è senza dubbio l’organizzazione militari quasi clandestina” di cui parla Jean Ziegler , ma bisogna riconoscere che la sua capacità di mobilitare delle truppe e i suoi metodi di spiegamento sulle frontiere sensibili evoca di sicuro l’idea di un’armata “leggera”. Il suo comando è anche collocato, fin dalla sua nascita nel 2004, nelle mani di un generale di brigata finlandese che ha iniziato la sua carriera nel corpo di guardie di frontiera.

Per condurre la sua missione FRONTEX non possiede materiale proprio ma si basa sulle risorse umane e materiali che vengono fornite dagli Stati membri su base volontaria. Nel febbraio 2010, Frontex possiede 26 elicotteri, 22 aerei leggeri e centotredici navi, così come 476 attrezzature tecniche utilizzate per la lotta contro l’immigrazione “illegale” (radar mobile, termocamere, sensori per misurare il tasso di anidride carbonica emessa, rilevatori di battito cardiaco, radar PMMW (/ passiva millimetrico Wave Imager /), ecc). Queste strutture, che hanno sede in diversi paesi dell’UE, sono messe a disposizione dello Stato membro che ne faccia richiesta. Esse permettono all’Agenzia di svolgere interventi su larga scala: Operazione Poseidon, in cui 21 Stati membri hanno partecipato nel 2009 mobilitando 23 navi per un totale di oltre 11 mila ore di pattuglia e sei aerei e quattro elicotteri per 802 ore di pattugliamento [6].

Con le caratteristiche di un esercito, Frontex ha mantenuto la cultura del silenzio. Naturalmente, la sua relazione di attività viene pubblicata ogni anno con foto di forze, figure, tabelle e grafici per dimostrare la sua efficacia. Ma ci sono poche informazioni specifiche in merito. Per esempio, quando Frontex informava che nel 2009, ha “raccolto e analizzato 165 700 rilevamenti dei valichi di frontiera illegali, rilevamenti di situazioni illegali di residenza (251 000), 9 500 vettori di documenti falsi e contrabbandieri (6 600)”, non sappiamo nulla dell’ubicazione di queste “individuazioni”, nè

nazionalità o lo stato di persone che sono state oggetto, né il destino riservato a loro (arrestati? prigionieri?). Essa non ha idea dei criteri utilizzati da Frontex per designare qualcuno come un “contrabbandiere” (e le informazioni di polizia? dopo la condanna penale?). E se, come è probabile, i dati su cui sta lavorando Frontex gli vengono forniti dagli Stati membri dell’Unione europea, nazione non di guida, non c’è stata nessuna “modalità di lavoro” per indicare che sono stati raccolti nello stesso modo. Sarà che vuole prendere il nemico di sorpresa?

Allo stesso modo, Frontex si felicita, nella sua relazione del 2006, che suoi esperti potessero identificare “il 100% degli immigrati clandestini” arrivati alle Isole Canarie dalla costa occidentale africana e collocati nei centri di detenzione. Aggiunge: “con le informazioni raccolte durante le interviste, è stato possibile fermare i migranti, principalmente in Senegal e per evitare la partenza di più di un migliaio di persone”. Tuttavia ulteriori dati non supportano il suo ragionamento. Su quali basi si calcola la cifra di 1000 persone la cui partenza sarebbe stata evitata? Perché questi “boat-people” avendo completato con successo la traversata in Europa avrebbero fornito i mezzi per identificare chi li aveva aiutati e potrebbe anche consentire i loro fratelli o cugini a raggiungerli? Come, tra queste migliaia di persone le quali si suppone sia stato impedito di lasciare Senegal, avrebbero avuto diritto alla protezione internazionale se avessero potuto raggiungere la Spagna? Per inciso, ci si può chiedere quali tecniche di interrogatorio sono state utilizzate per ottenere questo risultato performante al 100% di riuscita...

Una diplomazia opaca

Silenziosa, Frontex lo è anche per le relazioni esterne. Essa sviluppa ancora, fin dalla sua creazione, la collaborazione con i paesi non-membri UE. Concernenti, in Europa, i paesi dei Balcani e la Bielorussia, Moldavia, Ucraina, la Russia e la Georgia. Fuori dall’Europa, accordi sono stati conclusi con gli Stati Uniti e molti sono in corso di negoziazione a sud, tra cui Capo Verde, Mauritania, Libia, Egitto, Senegal. L’enumerazione sta parlando: oltre a Stati Uniti, disegna il cordone sanitario di cui l’UE cerca di tendere la mano per proteggere i suoi confini. Sulla base di queste modalità di lavoro, sta sviluppando stretta cooperazione con i paesi terzi in cui provengono o transitano i migranti. Sotto la copertura dell’assistenza tecnica, la cooperazione è parte dell’outsourcing dei controlli di migrazione, a scapito del rispetto per i diritti dei migranti. Perché la delega per la giurisdizione di questi controlli ai funzionari di Stati che non sono supportati dagli stessi obblighi come paesi europei sui diritti fondamentali, il rischio di dispositivo previsto delle violazioni dei diritti offshoring : oltre al diritto di circolare e di asilo, pensato per i rischi di trattamento inumano e degradante inclusi nelle operazioni di arresti di massa, detenzioni e deportazioni. L’esperienza dimostra che queste preoccupazioni non sono teoriche: il risultato di un’indagine sul trattamento degli immigrati in Ucraina nel 2010, l’organizzazione Human Rights Watch ha riferito che “migranti e richiedenti asilo, compresi i bambini, corrono il rischio di trattamento abusivo e detenzione arbitraria per mano della guardia di frontiera e di polizia ucraini”, nel deplorare che gli Stati Stati riferiscono di persone in Ucraina, dove subiscono abusi ” / [7.].

Quasi nulla si sa sugli accordi conclusi da Frontex, se non che non rispettano le regole applicabili per la conclusione dei trattati internazionali, nemmeno dell’UE dove le procedure di negoziazione prevedono l’intervento della Commissione, del Consiglio, del Parlamento ed eventualmente della Corte di Giustizia. Nessuno di questi organismi è coinvolto quando è Frontex a negoziare accordi esterni, questo si spiega, secondo il suo direttore, dal fatto che l’agenzia sarebbe avrebbe un partenariato con un paese terzo o di un governo, ma con le autorità di controllo sui confini di tale paese terzo [8.]. Ragionamento che lascia molte questioni nell’ombra, specialmente sul quadro giuridico applicabile. Ad esempio, che risponde delle missioni di Frontex? Sono vincolanti per gli Stati membri, l’Unione europea verso i paesi terzi? Chi le può invocare? Delle domande che il Parlamento europeo si è posto, in una risoluzione del 18 dicembre 2008, ovvero “un rafforzamento del controllo democratico di Frontex dal Parlamento (invitando) Frontex a informare il Parlamento dei negoziati per concludere accordi con i paesi terzi” [9.]. Una riforma su Frontex è stata proposta dalla Commissione europea nel 2010, non è stata accolta.

Autocontrollo per l'accrescimento dei poteri.

Un esercito è sotto l'autorità di uno stato, il quale controlla e ordina le operazioni. Con Frontex, le cose non sono così semplici: dotata di personalità giuridica distinta dall'UE e dagli Stati membri, l'agenzia è allo stesso tempo istituzionalmente legata agli organismi dell'Unione europea e degli Stati. Non essendo censita per essere un organo di cooperazione e coordinamento, l'ampliamento delle sue competenze nelle fasi della catena di operazioni la rendono, di fatto, autorità competente. Oggi Frontex stessa può prendere l'iniziativa su operazioni congiunte e progetti pilota in cooperazione con gli Stati membri per decidere sulla distribuzione delle risorse umane, attrezzature tecniche, il finanziamento delle operazioni congiunte e condurre la propria raccolta di dati su queste operazioni. Nel progetto di riforma dell'agenzia che dovrebbe essere adottata nel 2011, sarà inoltre affidare il compito di valutare i risultati delle operazioni congiunte e dei progetti pilota. Un meccanismo di autovigilanza che pone Frontex di fronte alle sue azioni, in una totale mancanza di trasparenza. Perché né le modalità di attuazione delle operazioni congiunte (definizione di un piano operativo, aspetti organizzativi come ad esempio le notifiche di incidenti e di requisiti specifici per le operazioni in mare), o, come abbiamo visto, il rapporto tra Frontex e i paesi terzi con cui collabora non sono oggetto del Parlamento europeo. Mantenuto tra indipendenza e controllo questa sfocatura porta inevitabilmente ad una diluizione delle responsabilità. Mentre l'agenzia gode di autonomia virtuale nel decidere per avviare o per interrompere le operazioni di controllo delle frontiere, gli agenti coinvolti rimangono "soggetti alla disciplina del loro stato membro d'origine", dice il regolamento Frontex. Un montaggio che sembra organizzato per rinforzare la negazione di responsabilità restituendo i funzionari agli Stati membri che derivano da possibili disfunzioni. Questo tipo di assegno in bianco, che recentemente ha permesso al direttore di Frontex di affermare: "riguardo ai diritti fondamentali, Frontex non è responsabile per le decisioni in materia." "Queste sono le responsabilità degli Stati membri", è tanto più preoccupante che la riforma del progetto di quest'agenzia mira ad aumentare le sue prerogative in molte aree. Frontex non è innocua (vedi box sugli Statuti della deportazione). Ma tale è la sua funzione: Fa da ombrello per gli Stati membri, concentrandosi sulla lotta contro l'immigrazione, ma pone i membri delle sue squadre ai sensi del suo regolamento "per svolgere le loro funzioni nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e della dignità umana".

I Charter d'espulsione di FRONTEX

Nel 2006, per la prima volta, FRONTEX mette in piedi un'"operazione di rimpatri comune", in altri termini, un "charter" collettivo. Nel 2007, organizza quindici operazioni per 428 persone espulse e nel 2009 trentadue operazioni per 1622 persone espulse (fonte FRONTEX, febbraio 2011). Dal 2010, l'agenzia ha la capacità di velocizzare i propri voli charter. Queste operazioni-che prevedono il rimpatrio nel proprio paese d'origine di persone contro la propria volontà- sono sovente vere e proprie fonti di violenza.

Per ciascuno di essi, sono coinvolti diversi Stati membri, di conseguenza alcuni aerei sono portati a fare fermate in diversi aeroporti europei. È raro poter avere informazioni sul loro comportamento, dal momento che le persone sono portate via in forza e generalmente non è noto il destino dell'arrivo. È pertanto difficile instaurare o mantenere il contatto con loro. Tuttavia, regolarmente, molti sono stati espulsi subendo umiliazioni, insulti, aggressioni, percosse per i pestaggi che hanno dovuto subire durante i tentativi di imbarco. Questi abusi costringono gli stranieri a vivere in una profonda ansia: sanguinano le gambe e i polsi ammanettati, bocca a volte coperta per evitare che la persona possa parlare o urlare, quando non è l'uso di spray o i proiettili di gomma ad impedire di gridare [1.]. Testimonianze di stranieri espulsi rimasti in contatto con amici in Europa, che sono stati vittime di abusi durante i voli coordinati da Frontex, sono state messe online su siti attivisti [2.]. Uno di loro racconta le circostanze della deportazione in un volo collettivo del 3 febbraio 2010, dalla Gran Bretagna alla Nigeria. Il narratore dice che fu trasferito in autobus, con altre persone, poiché il centro di detenzione di Tinsley House per raggiungere l'aeroporto, rimase lì dalle 11 alle 18 ore, senza poter uscire dal veicolo, con divieto di alzarsi in piedi e per ogni prigioniero l'obbligo di essere scortato da due agenti di sicurezza, prima di salire a bordo dell'aereo. Secondo

lui, “gridavano i bambini (...)”. vedendo come i loro genitori venivano trattati. I minori separati dai loro genitori avevano la tristezza sui loro volti. “Durante la sosta a Madrid,” ci sono stati molti abusi sulle persone, (...) i detenuti venivano insultati, e la polizia gli aggrediva verbalmente loro invitandoli a battersi con loro “. Durante un’altra deportazione, il 10 marzo 2010, un testimone racconta che era stato imbarcato all’aeroporto di Schiphol: agenti di polizia gli hanno messo le manette alle mani e un “bodycuff” fatto su misura. All’aeroporto, gli hanno pure attaccato i piedi e in seguito l’hanno espulso su un aereo per Parigi con una scorta di tre poliziotti e un medico. Tra uno scalo e i tempi d’attesa, il viaggio tra Amsterdam e Lagos è durato in tutto 24 ore. A Lagos l’hanno fatto uscire dall’aereo senza certificato medico e senza dargli dei medicinali, come promesso al suo avvocato prima della partenza.

Fonti:

Claire Rodier est membre du Gisti /gisti.org/ et du réseau Migreurop

>> /migreurop.org/

>>

>> [1] Claire Rodier,

>> « Frontex, l’agence tout risque », /Plein Droit/, décembre 2010.

>>

>> [2] Emmanuel Blanchard,

>> Anne-Sophie Wender (coord.), /Guerre aux migrants. Le livre noir de

>> Ceuta et Melilla/, Syllepse, 2007.

>>

>> [3] Voir

>> www.frontexplode.eu .

>>

>> [4] Voir

>> <http://www.statewatch.org/news/2010/apr/indymedia-frontex-presentation.pdf>.

>>

>> [5] Jean Ziegler,

>> « Réfugiés de la faim », /Le Monde diplomatique/, mars 2008.

>>

>> [6] Frontex, rapport 2009.

>>

>> [7] /Human Rights Watch,

>> Buffeted in the Borderland : The Treatment of Asylum Seekers and

>> Migrants in Ukraine/, décembre 2010.

>>

>> [8] C’est ce qui ressort

>> des propos d’Ilkka Laitinen, directeur exécutif de l’agence, interrogé

>> dans le cadre de l’enquête parlementaire menée par la /House of Lords/

>> britannique pour le rapport « Frontex, the EU external borders agency »,

>> 5 mars 2008.

>>

>> [9] Parlement européen,

>> /Résolution sur l’évaluation et le développement futur de l’agence

>> Frontex et du système européen de surveillance des frontières Eurosur/,

>> 18 décembre 2008/ /(2008/2157(INI).

>>

>> [1] L’/Institute of Race

>> Relations/ (IRR) a recensé trente-huit cas de décès de migrants ou

>> demandeurs d’asile survenus entre janvier 2009 et juin 2010, dans

>> l’Union européenne, en Suisse et en Norvège. Cf. IRR (2010),

>> /Accelerated removals : a study of the human cost of EU deportation

> > policies, 2009-2010/, 29 p. Cf.
> > http://www.irr.org.uk/pdf2/ERA_BriefingPaper4.pdf.
> >
> > [2] Voir
> > <http://www.millebords.org/spip.php?article13938>.